

TUTTI I SETTORI COLPITI DALLA CRISI

Consumi, ecco le cifre del tracollo

Alimentari e abbigliamento a picco. Famiglie, rivoluzione della spesa

di **SERGIO ROSSI**

L'ULTIMA pennellata al poco incoraggiante affresco è arrivata dal rapporto della Camera di Commercio presentato nei giorni scorsi, in occasione del summit sull'economia provinciale organizzato all'auditorium di via Spallanzani insieme alla Banca d'Italia. Timidi i segnali positivi in mezzo a un mare di cifre negative che riguardano anche il commercio. Chiudono in città attività storiche e potete leggerlo nell'altra pagina. E anche se altre ne aprono, la mortalità degli esercizi che abbassano la seranda è sempre più alta, così come avviene per il sistema complessivo delle imprese: a fine 2012 il saldo, tradizionalmente positivo tra aperture e chiusure, si è praticamente annullato per effetto di una diminuzione delle iscrizioni (-2,8% rispetto al

2011) e aumento delle cessazioni (+11,6%).

NON HA FATTO eccezione alla regola il comparto del commercio, in sofferenza a causa del calo dei consumi. Le vendite al dettaglio hanno avuto un calo del 7,5% nel 2012 e se andiamo a scorporare i vari segmenti ecco che nessuno è scampato alla tagliola del bilancio in rosso. Precipitano gli acquisti dei prodotti alimentari che fanno segnare un -6,2%, va anche peggio per i prodotti non alimentari che arretrano la loro discesa all'8,3. Arretrano vistosamente i prodotti per la casa e gli elettrodomestici che hanno chiuso l'anno con un inquietante -8,9%, fa appena meglio il settore dell'abbigliamento che va sotto del 7,4%.

INSOMMA, un elenco infinito di cifre in negativo che segna anche un profondo cambiamento di abitudini delle famiglie aretine. Prendendo in esame le due ondate della crisi, 2009 e 2012, emerge che nel 2009 la contra-

zione dei consumi fu minima, vennero utilizzati i risparmi, si verificò una ridotta modifica del modo di fare la spesa. Le stesse

famiglie hanno reagito alla crisi 2012 in modo diverso, fondando le proprie abitudini su una revisione sostanziale delle decisioni di spesa, con ridotta capacità di risparmio e soprattutto, dal punto di vista psicologico, con una diversa percezione della congiuntura e delle incertezze che gravano sul futuro.

NEPPURE la stagione primaverile dei saldi ha invertito la tendenza anche se complessivamente il commercio aretino tiene di più rispetto alla media nazionale. Non è però prevedibile un recupero nel 2013: inizia a soffrire anche la grande distribuzione rimasta finora saldamente a galla ma che nel primo trimestre dell'anno ha accusato una flessione dell'1,8%.

LA TENDENZA

Shopping sempre meno selvaggio: pesa una diversa percezione della congiuntura

I NUMERI

Il lavoro

Il tasso di disoccupazione reale in provincia di Arezzo, comprendendo tutti i settori dell'attività economica è salito nel 2012 al 7,5%. Nel 2007 era al 4,5

I fallimenti

Dopo la pausa del 2011 i fallimenti sono tornati a salire. Nel 2012 sono stati 84 nei vari comparti, con un aumento del 27,3%. Nel commercio i fallimenti salgono del 56

Il credito

Continuano a crescere le sofferenze bancarie, determinando un aumento del livello medio di rischiosità della clientela. Ciò inceppa ulteriormente il circuito

2009

2012

E' LA PRIMA ONDATA DELLA CRISI: I CONSUMI RIMASERO SOSTANZIALMENTE INVARIATI

E' L'ANNO CHE SEGNA LA MODIFICA DELLE ABITUDINI SI SPENDE SEMPRE DI MENO



I DATI DEL RAPPORTO DELLA CAMERA DI COMMERCIO



Anno 2012

Vendite al dettaglio

-7,5%

di cui

prodotti alimentari **-6,2%**

prodotti non alimentari **-8,3%**

prodotti casa-elettrodomestici **-8,9%**

abbigliamento **-7,4%**



Grande distribuzione
(1° trimestre 2013)

-1,8%

